

Le villeggiature marine Liberty bellezze nascoste in mostra a Pesaro

Diletto e Armonia. Villeggiature marine Liberty è il titolo della mostra organizzata dal Museo della Marineria di Pesaro presso la villa Molaroni. L'attenzione si ferma sui villini presenti in varie città costiere: Alassio, Savona, Rapallo, Genova, Napoli, Palermo, Pesaro, Cesenatico, Cervia, Venezia, Trieste, analizzando le opere di Mirko Vucetich, Matteo Focaccia, Enrico Macchiavelli, Paolo e Alberto Sironi, dei



fratelli Somazzi, progettisti del Grand Hotel Rimini, Giuseppe Brega autore assieme a Orese della villa Ruggeri (nella foto) e di altri autori meno noti. L'esposizione, curata da Andrea Speziali, offre una ricca campionatura di case sorte nel primo Novecento attraverso un'ideale passeggiata lungo le coste italiane. La mostra continua fino al 27 agosto. L'iniziativa si aggiunge agli altri eventi in corso per celebrare l'anno del Liberty insieme al concorso fotografico *Italian Liberty*. Il portale dedicato all'Art Nouveau italiano (www.italialiberty.it) offre una serie di itinerari da percorrere in tutta la nazione per vedere da vicino ciò che è rimasto di Liberty.



GETTY IMAGES



Vita e morte lontano dai riflettori del ragioniere invidiato dagli Uffizi

Torino, si è spento a 93 anni il collezionista Federico Cerruti. Cercava l'anonimato ma in casa aveva un tesoro: da Pontormo a De Chirico

MARCO VALLORA
TORINO

Chissà quanti attenti frequentatori delle mostre avranno ammirato tanti raffinatissimi capolavori d'arte, convinti che provenissero da musei americani o giapponesi, senza poter sospettare che nel segreto più infrangibile risiedevano invece, in tutelato silenzio, ad una distanza molto, molto più ravvicinata. E non riveleremo nemmeno qui l'area, discosta da Torino, per non tradire la memoria di questo straordinario collezionista celato, che temeva d'esserne privato. Con capolavori così alti, che nessun ladro potrebbe spacciare.

Federico Cerruti, fa quasi effetto citarlo così, apertamente, tanto c'era l'abitudine, tra i cultori dell'arte, di coprire, per rispetto, il suo anonimato, in modo quasi cospiratorio (guai far sapere che un quadro esposto proveniva dalla sua collezione, un vezzo però far capire che sotto sotto lo si sapeva) è morto a Torino, novantatreenne, lasciando dietro di sé una collezione portentosa, apparentemente sepolta.

Uno dei collezionisti probabilmente più importanti d'Europa, annuncia il *Giornale dell'Arte*. E non soltanto. Quando dal Getty Museum giunse un emissario per acquistare, con un assegno disneyano, il suo prezioso pendant d'opere mitologiche di Batoni, senza spocchia, tassativo, replicò: «Va bene, ma quando poi non avrò più di Batoni, che me ne faccio dei soldi?». Non collezionava per lucro o per scambi: metteva tutti i suoi proventi nelle opere.

Ma le sue scelte dovevano risultare definitive: infallibili. Primo acquisto, tra sconcerto di colleghi e parenti, un piccolo



Negli Usa
Federico Cerruti scende dal transatlantico che lo ha portato negli Stati Uniti, in una foto non datata



Sopra, L'antigrazioso (1912-13) di Umberto Boccioni (1882-1916)
A sinistra, Jacopo da Pontormo (1494-1557), Uomo con libro

Kandinskij e solidarietà della sorella Andreina. Ultimo acquisto, recentissimo, un Renoir, «pensava d'essere eterno» ricorda la sua fidata Annalisa Ferrari Polesella, figlia del pittore veneto, e «conservatrice» del suo museo segreto. Gli piaceva accostare un mobile di Piffetti con un Klee premonitore, che anticipava la discesa dell'uomo sulla luna. Me-

dardo Rosso con Dosso Dossi, Tiepolo con Giacometti, codici miniati con le sorelle spettrali di Casorati, Magritte con il giottesco Sano di Pietro.

Un miracolo, la sua raccolta di rilegature e libri rari. Ricorda Fernando Mazzo, a cui aveva prestato il sensuale Nudo di Boldini, per la mostra di Forlì: «Quello che mi colpiva era la va-

stità delle sue scelte, ma senza il rischio della confusione. Ogni scelta era legata alla sua vita, ad un fiuto infallibile». Dieci ineguagliabili De Chirico metafisici in sala da pranzo. Ed il suo «Sancta Sanctorum» nella camera da letto, in cui non osava dormire, perché a riposare c'erano già il Sassetti, Paolo Veneziano, Simone de' Crocefissi, il precursore goti-

co che piaceva a Longhi. Lui dormiva, cenobita, in un lettino da campo nella sua Lit, che pareva una grigia fabbrica di Sironi, quasi stesse al pronto soccorso del suo amato lavoro. Pronto a dialogare con le sue «maestranze», che trattava con filantropia e proprio come fossero direttori di museo. Diffidente per carattere, «chiedeva consigli ma poi decideva lui, rocciosamente», ricorda il gallerista Massimo Di Carlo: «Per rimanere amici, un gioco, decidemmo che non gli avrei mai venduto nulla». E l'antiquario Carlo Orsi: «Unico, indimenticabile, fu il solo privato a capire il mio Pontormo». Che strappò agli Uffizi: «Tengo la fotografia di quel capolavoro sul mio tavolo, memoria d'una sconfitta che mi brucia» ammette di direttore Antonio Natali, «Ma non potevamo permettercelo e lui, galante, ce lo prestò».

Non lo faceva volentieri, i quadri erano figli per lui, che partivano per imprese rischiose. Raro privilegio, nella sua villa occultata, potevano entrare soltanto eletti storici dell'arte che stimava od amici, che sapevano capire, non importava il censo, per carità: il glamour! Specchio di quel suo carattere schivo, realmente umile, complimentoso, e non per ipocrisia. Sapeva di non aver studiato altro che materie tecniche, pratiche, per proseguire il lavoro di rilegatoria del padre. Era colto, informatissimo, un occhio da conoscitore raro, però guai sbagliare, chiamarlo «dottore» o «professore». «Ragioniere, lo sa che sono ragioniere!». Era il suo modo ottocentesco, in un mondo di cavalieri ed ingegneri, d'essere ligio ai ruoli, non un vezzo, ma proprio la fierezza da capitano d'industria, di sapere che da quel mimino bozzolo famigliare aveva saputo fiorire un invidiabile regno, d'intelligenza e di bellezza. Anche nell'industria era stato pioniere. Con quella sua rosolata «r» moscia piemontese, che ti teneva sulla graticola perché i complimenti spesso parevano lievemente ironici, esagerati, aveva preso il transatlantico, era sceso in America e carpito dei brevetti, per l'epoca futuristici (il «perfect binding», la rilegatura senza punti) e tra macchine avveniristiche aveva ricucito l'Europa di libri d'arte e guide del telefono, quando parevano ancora delle enciclopedie borghesiane.

da una lente. Ma tutte le moderne televisioni e le avanzatissime tecnologie dei giorni nostri sono figlie indiscusse di quell'invenzione del 1925; tutte insomma sono state partorite dalla mente geniale di quell'ingegnere scozzese finito chissà come mai tra i grandi dimenticati dalla storia.

Di John Logie Baird resta un busto a Helensburgh, il paese dov'era nato il 13 agosto del 1888, e poco più. Una ventina d'anni fa, quando ancora ci documentavamo sulle enciclopedie in venti volumi, la Rizzoli Larousse liquidava Baird in undici righe; oggi Wikipedia gliene dedica dieci, contro le trentuno che concede a Mario Magnozzi, attaccante del Livorno che nello stesso 1925 in cui veniva inventata la televisione vinceva la classifica dei cannonieri con 19 gol. Beffa del destino, e in fondo anche ingratitudine di noi contemporanei, poveri ingenui che pensiamo che nessuna rivoluzione tecnologica sia mai stata grande come la nostra, perché il mondo è sempre nuovo per chi è nuovo al mondo.

“Su eBay per 15 sterline l'unica foto delle sorelle Bronte”

Lo rivela il Daily Mail: l'ha comprata un collezionista. Ma gli esperti sono prudenti: servono prove

VITTORIO SABADIN

Seamus Molloy, un collezionista che ama i libri delle sorelle Bronte, è sicuro di avere trovato l'unica fotografia esistente delle sue tre scrittrici preferite. L'ha vista per caso su eBay, dove era in vendita come «antica foto su lastra di vetro» e se la è aggiudicata per sole 15 sterline. Molloy è sicuro che l'immagine ritragga le Bronte, ma ha chiesto aiuto a chiunque possa dargli una mano ad arrivare a una identificazione certa. Gli esperti



La foto comprata su eBay da Seamus Molloy. Le tre donne potrebbero essere Anne, Emily e Charlotte

di fisionomia, di storia della fotografia e della National Portrait Gallery di Londra sono adesso al lavoro per sciogliere ogni dubbio.

Non sarà facile, visto che delle sorelle Bronte esistono pochissimi ritratti, il più famoso dei quali fu dipinto dal loro fratello Branwell, in uno dei ra-

ri momenti di lucidità che l'abuso di alcol, assenzio e oppio gli lasciavano. A prima vista non ci sono molte somiglianze, ma non bisogna farsi scoraggiare, perché la foto è stata scattata almeno 14 anni dopo il ritratto.

Ann Dinsdale, del Bronte Museum di Haworth, West Yorkshire, ha dichiarato al *Daily Mail* di ritenere improbabile che le sorelle Bronte si siano fatte fotografare, perché conducevano una vita da semirecluse e perché la fotografia, al momento della scomparsa di Emily nel 1848,

era appena agli albori. L'immagine acquistata da Molloy è stata scattata con la tecnica dell'ambrotipia, che consentiva di fissare immagini su lastre di vetro e che è stata sperimentata per la prima volta proprio in quegli anni.

Le sorelle Bronte sono diventate famose per un libro ciascuna: Emily con *Cime tempestose*, Anne con *Agnes Grey* e Charlotte con *Jane Eyre*, tutti pubblicati nel 1847 con gli pseudonimi di Ellis, Acton e Currer Bell, per superare i pregiudizi esistenti all'epoca sulle donne scrittrici.

REPORTAGE: LA ROTTA DEI MIGRANTI

Sugli autobus con i ragazzi che scappano dal Mali "In fuga solo con un cellulare"

DOMENICO QUIRICO ALLE PAGINE 8 E 9



INTERVISTA

Mogherini: l'accordo sull'Iran modello da ripetere

MARCO ZATTERIN

APAGINA 11



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

DOMENICA 19 LUGLIO 2015 • ANNO 149 N. 197 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Piano da 35 miliardi in tre anni: interventi anche su Irap, pensioni e Irpef (in futuro ci saranno due scaglioni)

Tasse, la rivoluzione di Renzi

Il premier: dal 2016 via quella sulla prima casa. Una berlusconata? No, è l'imposta più odiata

IL COMPROMESSO GRECIA-BRUXELLES

LE ACCUSE SBAGLIATE ALLA GERMANIA

GIAN ENRICO RUSCONI

Wolfgang Schäuble non deve «far paura», ma essere lealmente e fermamente affrontato con buoni argomenti nelle sedi in cui si presenta come rappresentante del governo tedesco. Sembra una banalità democratica in Europa, ma è il caso di ripeterla di fronte al modo inaccettabile con cui - anche in Italia - si sta dipingendo il ministro tedesco. Per molta stampa e nei social networks Schäuble reincarna l'immagine del nemico tedesco di sempre.

CONTINUA A PAGINA 21

UNA LEZIONE DI DEMOCRAZIA PER GLI EUROPEI

GIOVANNI ORSINA

La vicenda greca ci ha impartito una lezione straordinaria sull'Europa e la democrazia. Una lezione che faremmo bene a tenere a mente nei prossimi mesi e anni.

Fa un po' sorridere chi scopre oggi, come fosse una gran novità, che l'integrazione europea e la democrazia nazionale non sono poi troppo compatibili.

CONTINUA A PAGINA 21

Padoan: "Questa Ue non va Atene recuperi credibilità"

Il ministro dell'Economia: il peggio è passato L'Italia? La local tax rivoluzionerà il sistema

Intervista di Alessandro Barbera ALLE PAGINE 4 E 5

Un piano-fiducia con qualche incognita

PAOLO BARONI

Per favorire la crescita, questo giornale ha sempre sostenuto, la via maestra è quella di tagliare le tasse che gravano sul lavoro. In parte il governo ha già iniziato a farlo riducendo l'Irap. Ora Renzi però ha deciso di imboccare un'altra strada.

CONTINUA A PAGINA 3

Bertini, Schianchi

E UN'ANALISI DI GEREMICCA ALLE PAGINE 2 E 3

MANFREDI PARTECIPA ALLA COMMEMORAZIONE E COMMUOVE MATTARELLA: MIA SORELLA LUCIA CROCFISSA

Un abbraccio riconcilia i Borsellino con lo Stato



L'abbraccio fra Mattarella e il figlio di Borsellino, che si commuove e dice: «Presidente, oggi sono qui per lei» Anello, Arena e Magri PAG. 6

IL CASO

Quel saluto che imbarazza la regina



Fa il giro del mondo il filmato di 20 secondi, pubblicato dal «Sun», in cui compare la regina Elisabetta, che all'epoca aveva 7 anni, che insieme alla famiglia fa il saluto nazista. Fotogrammi che hanno scatenato l'ira della Casa reale: operazione scorretta e fuorviante.

Vittorio Sabin A PAGINA 12

DIARIO

Gioielliere ucciso, fermato un sospetto

Bloccato mentre tornava a Roma in treno: aveva la refurtiva e due pistole

Grazia Longo A PAGINA 15

I carabinieri e la guerra, storia lunga un secolo

Un supplemento per ricordare la battaglia del Podgora

Sedici pagine ALL'INTERNO DEL GIORNALE

Il ripopolamento ha funzionato, ma la convivenza adesso è diventata difficile Orsi, il Trentino ha paura: "Lasciateci sparare"

ALBERTO SIMONI INVIATO A MONTE BONDONE (TN)

«Ora per andare a raccogliere funghi e passeggiare nel bosco, mi metto al collo un campanellino... Come una mucca. Sai che paura che faccio all'orso». Thomas ha appena parcheggiato l'automobile ai piedi del Doss del Sabion. Siamo a Pinzolo, nel cuore delle Dolomiti del Brenta, Trentino Occidentale. Scarponi ai piedi, è pronto a imboccare il sentie-



ro che porta sugli stessi prati dove il 15 agosto del 2014 l'orsa Daniza aveva aggredito Daniele Maturi. Se la cavò, il Maturi detto «Carnera», con molta paura, qualche escoriazione, un'involontaria notorietà e le minacce degli ambientalisti che lo accusavano di aver disturbato Daniza a spasso con i cuccioli. Non nuova a intemperanze, l'orsa fu uccisa un mese dopo con una dose evidentemente troppo forte di anestetico.

CONTINUA A PAGINA 17

Tabella	Controlli	Controlli	Controlli
Lauretana	34	1,2	0,48
Minterosa	16,4	1,2	0,54
S. Bernardo	34,5	0,8	2,5
Sant'Anna a' Vinadi	43,2	1,2	3,3
Vin	44	6	N.D.
Levissima	89	1,9	5,8
Parma	139	6,4	10,6
Fiuggi	145	6,3	9
Rocchetta	177,5	4,52	N.D.
Fiji	240	1,6	N.D.
San Benedetto	265	8	N.D.
Evian	309	6,5	20,1
Vizzanella	400	3,3	N.D.

